

PRESENTE

**Cantiere giovani.
Tante piste da
sviluppare: convivenze,
campiscuola, uscite,
sport, arte e scuola.
Ma serve entusiasmo**



Cantiere Chiesa c'è un futuro da costruire

L'esperienza parrocchiale è stata ed è importante, insostituibile". Queste parole Papa Francesco le ha pronunciate il 29 ottobre scorso ai giovani di Azione Cattolica riuniti in Sala Nervi da tutta Italia. Da quelle parole e dall'evento "Segni nel tempo" svolto a Roma, l'Azione Cattolica di Rimini ha raccolto alcuni stimoli e spunti per l'associazione diocesana. Da qui è nata l'idea del settore giovani di un "Cantiere Giovani" per riflettere sull'annuncio della fede oggi e sulla realtà della parrocchia. Quale realtà è in mente e quale obiettivo è ipotizzabile per i prossimi anni? Al convegno "Cantiere Giovani. Rinnovare e rigenerare la vita giovanile in parrocchia", organizzato in Seminario "don Benzi", han partecipato oltre un centinaio di educatori. "Non possiamo lasciarci scoraggiare dalle difficoltà e dalle criticità che abbiamo davanti, ma occorre un nuovo slancio pieno di idee e di coraggio. - è propositivo il presidente diocesano di Ac, Manuel Mussoni - La prima grande iniziativa missionaria che siamo chiamati a sostenere oggi

so di autorealizzazione? Sempre Papa Francesco nel suo intervento ha messo in guardia da quelle persone che molto presenti in parrocchia diventano noiose e annoiate, in sintesi tiepide. Cosa comporta tutto ciò in termini concreti per la vita della parrocchia? Intervenuto a "Cantiere Giovani", il vescovo di Rimini mons. Nicolò Anselmi ha sottolineato come in ottica educativa un contesto centrale per l'annuncio della fede è la vita reale dei ragazzi che incontriamo in parrocchia. Gli affetti, la situazione scolastica, le amicizie dei ragazzi che incontriamo sono fondamentali per entrare in contatto con loro. "Dobbiamo dare maggior valore alla vita ordinaria delle persone per ritrovare vigore pastorale" rilancia Mussoni. Un refrain "cantato" in maniera calorosa anche da don Tony Drazza, che ha insistito sull'esigenza di trovare parole nuove nella dinamica pastorale che siano più calorose e intrise di vita vera. Secondo don Tony non c'è disinteresse

per la vita spirituale, ma ci sono cuori che attendono parole forti che risvegliano dal sonno della noia e del non senso. "La crisi educativa che la nostra società occidentale e digitale sta attraversando è quanto mai un problema, come ci ha ricordato nel convegno il prof. Andrea Porcarelli. - fa notare Filippo Pasquini - responsabile Ac Giovani Rimini - La figura dell'educatore, sia esso professore, genitore o animatore parrocchiale, è sempre più richiesta ma sempre meno trovata". L'autorità nell'azione educativa è faticosa da esercitare, "ma quando non si esercita questa autorità, l'azione educativa non attecchisce. Occorre quindi essere educatori coraggiosi e capaci sia di fermezza sia di cura". Per Pasquini è necessario entusiasmo, "parola chiave nel mondo giovanile, perché parla di un'esperienza contagiosa, che si trasmette in maniera semplice, con il contatto e la vicinanza. Ma entusiasmo è anche una parola che ci parla di Dio: infatti vuol dire «avere Dio dentro di sé». Una pista può arrivare dallo slogan gridato a gran voce da Papa Francesco e ripreso dal Vescovo Nicolò: "Mi interessa". Nel momento in cui l'azione educativa e pastorale "riesce a debellare il virus del «me ne frego» per sostenere la virtù del «mi interessa, mi sta a cuore l'altro» - dicono in coro Mussoni e Pasquini - è possibile rivedere nei volti cristiani la gioia ed essa è il segno più evidente che il Signore è presente e che dunque l'esperienza parrocchiale è ancora possibile, è ancora insostituibile". (p.g.)

Più profezia, please

Don Tony Drazza è appassionato e appassionante. Assistente particolare dell'assistente generale della CEI e già assistente nazionale giovani e studenti dell'Azione Cattolica, il suo intervento al convegno è stato molto applaudito. **Ri-generazione di fenomeni. Come i giovani possono essere fenomeno?** "Il titolo è mutuato da una canzone degli Stadio e ripresa per definire la nazionale di pallavolo degli anni '90, la più vincente della storia, fatta di ragazzi belli, forti e propositivi. In questo tempo attraversato da sofferenze - ma anche da tante bellezze - torniamo a rigenerare fenomeni, ragazzi in grado di stare con le persone, capaci di trasmettere la gioia e moltiplicarla in parrocchia e negli ambienti in cui viviamo. Tutti per vivere abbiamo bisogno di bellezza". **Ha lanciato il motto "Meno cortesia, più profezia". Solo uno slogan o...?** "Mi sembra che stiamo incartando le parole di troppa cortesia, per non urtare la sensibilità di ciascuno. Credo invece che in questo tempo siamo chiamati a fare profezia, a vedere più lontano di altri, orizzonti dove altri scorgono solo muri, a trovare cammini dove si percepiscono solo interruzioni". **Per un educatore che significa stare a fianco?** "Occorre riprendere lo stile educativo di Gesù. Ogni educatore può salvare la vita del ragazzo che gli è affidato, altrimenti rischiamo di trasmettere solo insegnamenti religiosi che però non lasciano traccia nella vita delle persone."

● Il Vescovo Nicolò: "Non coincide con le attività pastorali"

● Tre piste: comunione, eucaristia e problemi reali delle persone

● "Ascoltate i giovani che vi sono affidati. E fate discernimento"

La parrocchia che sogno

È arrivato a Rimini appena due mesi ma il Vescovo Nicolò Anselmi ha già ben chiara la parrocchia che sogna. Una chiesa del territorio che non coincide con le sue attività pastorali ma è contrassegnata da uno stile - la comunione - è radicata su un territorio ed è significativa per esso, ed è attenta alle persone in quanto tali. Una parrocchia che ha il suo carburante nell'eucaristia domenicale e nella Parola di Dio, il "combustibile" necessario e imprescindibile capace di mettere in moto l'annuncio del Vangelo e l'attenzione alle persone. Il Vescovo ha svelato la sua "visione" al Convegno diocesano degli educatori del settore Giovani di Azione Cattolica, nell'intervento dal titolo "La parrocchia che sogniamo. Come i giovani di Ac di Rimini possono rigenerare le loro parrocchie?".

Quale parrocchia sogna, dunque, Vescovo Nicolò? "Una parrocchia in cui prima di tutto ci si vuole bene, si respira un clima di comunione tra le varie realtà, tra giovani e adulti, tra le varie associazioni. Credo che l'Azione Cattolica che vive

all'interno e nel cuore della vita della Chiesa abbia questa potenzialità per costruire una parrocchia che è una vera fraternità, finalizzata non a star bene da soli ma ad annunciare il Signore Gesù che è la felicità e la luce per tutta la nostra vita".

Con quali "azioni" Lei pensa si possa costruire questa realtà?

"Ne individuo tre. Questa comunione può nascere prima di tutto nelle relazioni vere, quelle non funzionali alle cose da fare ma attente alla persona, concentrate alla ricchezza che tutti - anche il più piccolo e fragile - portano con sé. Relazioni vere, profonde, spiritualmente segnate dal fatto che Signore Gesù è presente in ognuno e lo Spirito Santo anima di vita tutte le persone".

E il secondo, Vescovo Nicolò?

"È Eucaristia domenicale, laddove questa comunione si costruisce in modo anche visibile ed efficace. Fare la comunione: la si fa con Dio e con i fratelli. Penso che tutta la vita della parrocchia dovrebbe essere orientata alla celebrazione dell'eucaristia domenicale e

dalla eucaristia poter ripartire per tutti i nostri impegni settimanali. Nell'eucaristia domenicale, nel pane e nel vino, portiamo la scuola, il lavoro, l'università, la malattia, le sofferenze, i lutti ma anche le gioie: portiamo tutto lì.

Anche la parola di Dio, che di domenica in domenica ci nutre, potrebbe rappresentare l'impalcatura di tutta la vita della persona che poi trova nell'eucaristia domenicale la sua pienezza, nell'annuncio e nella meditazione della Parola di Dio".

Terzo ed ultimo punto: last but not least?

"La parrocchia che sognerei è quella che si occupa e si preoccupa dei problemi reali delle persone. Parlando nello specifico di giovani, una parrocchia dunque attenta alle questioni legate all'amicizia, al lavoro, alla scuola, all'università, agli affetti, alla scoperta della propria strada. Questi sono i grandi temi che attraversano la vita dei ragazzi, adolescenti e giovani, questi sono le questioni di cui la parrocchia deve occuparsi, mettendo a tema la vita reale delle persone, con l'aiuto del Signore".



LA PARROCCHIA CHE SOGNO È QUELLA FONDATA SULLA COMUNIONE, L'EUCARISTIA E L'ATTENZIONE ALLE PERSONE E AI LORO BISOGNI REALI". COSÌ IL VESCOVO NICOLÒ AL CONVEGNO AC

Ha incontrato gli educatori del settore Giovani di Azione Cattolica Rimini. Quale augurio invia a queste "guide"?

"Per prima cosa li ringrazio. Poi auguro a tutti e ciascuno di saper ascoltare la voce di Dio che parla nel loro cuore. Il Signore li ringrazia e li sostiene, e parla nei cuori dei ragazzi che sono loro affidati perché possano veramente ascoltarli, ascoltare e discernere la vocazione che tutti hanno, ascoltare i doni che tutti hanno perché possano metterli a frutto in tanti modi. La Chiesa ma anche la società civile e la politica ci offrono tanti modi per servire". (p.g.)